

ALBERTO BOSI

Esperienze *di verità*

L'ESEMPIO DEI GRANDI
PER ORIENTARSI NEL MONDO

SIMONE WEIL - DIETRICH BONHOEFFER

JIDDU KRISHNAMURTI - MOHANDAS KARAMCHAND GANDHI

LANZA DEL VASTO - RAIMON PANIKKAR

LORENZO MILANI - LEV TOLSTOJ

HENRY DAVID THOREAU - ALBERT SCHWEITZER

MARTIN BUBER - GEORGE STEINER

ROGER WILLIAMS - GEORGE FOX

WILLIAM PENN

Alberto Bosi

Esperienze di verità

L'ESEMPIO DEI GRANDI
PER ORIENTARSI NEL MONDO

SIMONE WEIL - DIETRICH BONHOEFFER

JIDDU KRISHNAMURTI - MOHANDAS KARAMCHAND GANDHI

LANZA DEL VASTO - RAIMON PANIKKAR

LORENZO MILANI - LEV TOLSTOJ

HENRY DAVID THOUREAU - ALBERT SCHWEITZER

MARTIN BUBER - GEORGE STEINER

ROGER WILLIAMS - GEORGE FOX

WILLIAM PENN

© Il Segno dei Gabrielli editori 2022
Via Cengia 67
37029 San Pietro in Cariano (Verona)
tel. 045 77255435
info@gabriellieditori.it
www.gabriellieditori.it

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o altro senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

ISBN cartaceo 978-88-6099-499-8
ISBN ebook 978-88-6099-512-4

Progetto di copertina
Gabrielli editori

Stampa
Mediagraf spa (Padova), Novembre 2022

INDICE

ESERGO	11
INTRODUZIONE	13
Esperienze di verità: frammenti di vita e di pensiero	13
Interiorità ed esteriorità, ampiezza e profondità	18
Eroismo e grandezza	22
Le ali dell'aquila	23
Vera e falsa grandezza	26
La grandezza tra agiografia e gossip	28
Andare verso Oriente per tornare all'Occidente?	30
Potere, violenza e nonviolenza: la politica come educazione e servizio	32
Il "male radicale" tra violenza e menzogna	35
Tecnologia e custodia del creato	38
 1. ESPERIENZE DI VERITÀ	
Fame e sete di verità: appunti sulla vita ed il pensiero di Simone Weil (1909-1943)	45
L'aria delle altezze: Simone Weil, rivoluzionaria e mistica	47
Tre ferite originarie	50
Un maestro	55
"Intellettuale impegnata" o "impegno totale"?	56
Una strana guerriera	61
Immaginazione e potere	63
Gli anni di Marsiglia. Padre Perrin e il problema della Chiesa	66
Un filosofo contadino	70
Una formula paradossale: "Ogni religione è l'unica vera"	73

2. RIVELARE LA TRASCENDENZA NELL'UOMO

Appunti sulla vita e il pensiero di Dietrich Bonhoeffer (1906-1945)	77
Una vita sul filo del rasoio	77
Germania e nazismo	79
Formazione familiare ed accademica, vocazione pastorale	84
La lotta per la Chiesa contro il nazismo	85
Chi resiste?	87
I dilemmi della congiura contro Hitler e le tappe della catastrofe	89
Una vita complicata	91
Il carcere e gli ultimi scritti: non ridurre la trascendenza all'uomo, ma rivelare la trascendenza nell'uomo	93

3. LA VERITÀ, TERRA SENZA SENTIERI

Appunti sulla vita e il pensiero di Jiddu Krishnamurti (1895-1986)	99
La verità è una terra senza sentieri	100
La vita umana: schiavitù e ricerca della libertà	103
Meditazione e rivoluzione interiore	104
Vita, amore e morte	105
Bellezza	107

4. LA FORMAZIONE DI UN LEADER NONVIOLENTO

Mohandas Karamchand Gandhi (1869-1948) riscopre l'India a Londra e in Sudafrica	109
Gandhi: al di là dell'agiografia	110
Per capire Gandhi: qualche premessa sulla storia dell'India	113
Un ricercatore della verità per prove ed errori: formazione di Gandhi in India	118
Uno strano gentleman, un singolare avvocato:	

Gandhi a Londra (1888-91) e in Sudafrica (1893-1914)	119
Tre autori di riferimento	121
Gandhi e Tolstoj	122
Gandhi tra induismo e cristianesimo	124
Formazione del Satyagraha in Sudafrica	126
Politica e violenza: il nazionalismo indù	128
Jean-Marie Muller: è possibile uscire dal circolo vizioso della violenza?	130

5. IL PELLEGRINAGGIO ALLE SORGENTI

Appunti sulla vita e il pensiero di Giuseppe Giovanni Lanza del Vasto (1901-1981)	135
Perché Lanza del Vasto?	135
Lanza e Gandhi	137
Gandhi e l'India da un punto di vista diverso	138
Il «delirio dell'anima innamorata»	142
L'incontro con Gandhi	143
Il valore centrale del lavoro manuale e la polemica contro le macchine	145
Dalla lettera allo spirito: lavoro e nonviolenza	147
Induismo e civiltà indiana: qualche chiave di lettura	151

6. LA VERITÀ COME SINTESI DI OPPOSTI

Appunti sulla vita ed il pensiero di Raimon Panikkar (1918-2010)	163
Una sintesi di opposti	165
Due "maestri" molto diversi	165
Il "trio" di Shantivanam e la teoria del dialogo interreligioso ed intrareligioso	169
L'advaita e l'intuizione cosmoteandrica	172
A mo' di appendice	174

7. LA SPIRITUALITÀ DELL'ESSENZIALE

Appunti sul pensiero e la vita di don Lorenzo Milani (1923-1967)	177
Un genio religioso più che un intellettuale	177
Don Lorenzo Milani: un'occasione per l'esame di coscienza di una generazione	178

8. VIVERE CERCANDO DIO

Appunti sulla vita e il pensiero di Lev Tolstoj (1828-1910)	183
L'“anima russa” e le sue contraddizioni	187
Lineamenti base della personalità di Tolstoj	190
Il succo di <i>Confessione</i> in tre grandi parabole	193
Due Tolstoj?	197
Lettera a un indù e corrispondenza con Gandhi	203

9. VITA NEI BOSCHI E DISOBEDIENZA CIVILE

Henry David Thoreau (1817-1862)	205
Un “francescano” americano: Henry David Thoreau	205
La disobbedienza civile	207
Un problema fondamentale della resistenza civile: quando si può dire che la misura è colma, e chi lo decide?	210
Un outsider, non un perdigiorno	213
Da Rousseau a Thoreau: il mito del “buon selvaggio” non è tutto da buttare	215

10. «RISPETTO PER LA VITA»

Appunti sulla vita e il pensiero di Albert Schweitzer (1875-1965)	221
Il moscerino dei Jaina e il pellicano di Albert Schweitzer	222
Il rispetto della vita non ce lo aspettiamo dalla biologia, ma dall'etica	225

11. ALL'INIZIO ERA LA RELAZIONE	
Appunti sulla vita ed il pensiero di Martin Buber (1878-1965)	229
Il dialogo in Socrate e nella tradizione ebraico-cristiana	229
Buber: principio dialogico ed esistenza autentica	231
12. LA CULTURA UMANISTICA UMANIZZA?	
Appunti sulla vita e il pensiero di George Steiner (1929-2020)	237
Formazione di un ebreo poliglotta	237
George Steiner: una passione umanistica	238
Rovesciamento del mito di Babele	239
La cultura umanistica umanizza?	240
Un'ipotesi sull'odio contro gli ebrei	243
Romanzo europeo, romanzo russo e romanzo americano	244
13. LA LOTTA PER LA LIBERTÀ RELIGIOSA	
Appunti sul pensiero e la vita di Roger Williams (1603-1684), George Fox (1624-1691), William Penn (1644-1718)	247
La difficile affermazione della tolleranza	247
Roger Williams: puritano anomalo, uomo di pace scomodo	250
George Fox, William Penn: la "Società degli amici" sbarca in America	252

ESERGO

«Raccontare la vita dei grandi uomini, separandola dalla loro opera, ha come risultato inevitabile di far risaltare soprattutto le loro debolezze, perché è nella loro opera che hanno messo il meglio di se stessi. La cosa più odiosa, però, è che in generale tutte le meschinità, tutte le bassezze sono raccontate in modo che appaiano come il prezzo del genio. La conclusione implicita delle opere di questo genere è che la meschinità, la vanità, l'intolleranza, l'amore dispotico sarebbero essenziali al genio, mentre le qualità più belle dell'anima e del cuore sarebbero prerogativa esclusiva dei mediocri.

[...] Si dovrebbe concepire un metodo per lo studio della vita dei grandi uomini, che consistesse nel cercarvi i segni di quella grandezza che si manifesta pienamente solo nelle opere; le piccinerie non verrebbero dissimulate, però apparirebbero come il limite e non il fattore essenziale del genio. I biografi fanno, in generale, tutto il contrario: non raccontano la vita di un grand'uomo, ma quella di un uomo piccolo che, non si sa per quale miracolo, ha fatto grandi cose.»

Dalla recensione di Simone Weil alla biografia di Marx pubblicata dal socialdemocratico tedesco Otto Ruhle (SIMONE PÉTREMENT, *La vita di Simone Weil*, Adelphi, Milano 1994, pp. 262-263).

INTRODUZIONE

Esperienze di verità: frammenti di vita e di pensiero

La brevità dei saggi che seguono avverte che non si tratta di studi in senso accademico, tanto meno con la pretesa di offrire una trattazione completa di personalità e pensieri che meriterebbero ben altro spazio di approfondimento. In ognuno di questi personaggi ho cercato di cogliere un nucleo essenziale che mi “parlasse”, nel senso di una disposizione interiore di serietà e insieme di apertura, dispiegandola in forma di “racconto” strettamente legato alla biografia esteriore ed interiore, cioè al mistero che è nello svolgimento di ogni vita umana, nel proprio venire a se stessa attraverso l'apparente casualità degli eventi. L'intento fondamentale di questi frammenti di vita e di pensiero è quello di una lezione o conferenza introduttiva: di attivare la curiosità del lettore, invitandolo ad attingere direttamente ad opere biografiche più complete e soprattutto agli scritti degli autori, seguendo le essenziali indicazioni bibliografiche che volta per volta verranno date. Frammenti che, partendo da prospettive talora inusuali, non vogliono riflettere pure curiosità erudite, ma mirano al “cuore” dei personaggi cui si riferiscono. Inoltre, come avviene nei mosaici, i frammenti, se visti nell'assieme da una certa distanza, mi paiono disegnare un paesaggio significativo. In conclusione, i saggi possono essere letti ciascuno per proprio conto, ma assumono il loro pieno significato solo se visti come parte dell'itinerario spirituale di chi li ha scelti, itinerario la cui mappa viene offerta in questa introduzione.

L'interesse fondamentale che mi ha mosso non è stato infatti di tipo accademico, ma vitale: quello che muove l'assetato a scavare nella sabbia del deserto per trovare una vena d'acqua: fuor di metafora, a trovare delle ragioni che rendano

la vita degna d'essere vissuta. E, subito dopo, quello di condividere una fonte che si scopre inesauribilmente arricchente; la speranza che i pensieri e le storie che hanno aiutato me possano aiutare altri. Ciò si può vedere anche dalla prospettiva attualizzante che ho adottato, dal continuo riferimento a temi e problemi del nostro tempo, disseminati un po' dovunque nel testo, a cominciare da questa stessa introduzione.

L'elemento che accomuna personaggi assai diversi come quelli qui affrontati non è solo quello di avere elaborato idee importanti ed originali (anche se in un certo senso "antiche come le montagne" secondo la formula di Gandhi), quanto di aver fatto delle loro vite delle vere e proprie "esperienze di verità" (Gandhi parlava di "esperimenti con la verità": un concetto affine ma non identico), in una continua interazione tra cultura, intelligenza e vita.

Si tratta di figure che, per quanto impegnate nel proprio tempo, per lo più non hanno amato le luci della ribalta: le loro sono spesso esperienze "marginali" (ho sottolineato il concetto di margine in particolare a proposito di Henri Thoreau, alla sua esperienza di vita sul margine tra società umana e natura), talora estreme o eccentriche. Certo nella scelta dei personaggi c'è qualcosa di casuale e se si vuole di arbitrario: perché Lanza del Vasto e non Nelson Mandela, perché Simone Weil e non Hetty Hillesum, perché don Milani e non padre Balducci? La scelta è dovuta in parte al mio percorso biografico (svoltosi largamente fuori dalle "mode" culturali), alle letture che mi hanno formato, in parte agli interessi del gruppo di studio da me guidato per diversi anni a Cuneo (una vera comunità di ricerca, senza lo stimolo della quale non sarei probabilmente riuscito a concludere nulla), il cui succo si è spesso riversato in articoli pubblicati su una rivista locale, "Il granello di senape".

Esperienze di verità: ma "*Quid est veritas*"? In realtà ciò che mi interessava non era tanto il problema teorico della definizione del concetto di verità, quanto il rapporto tra verità e vita, non però in senso puramente utilitaristico e oggi

tanto diffuso, di “qualcosa che ti fa star bene” anche se in fondo sai che si tratta di un’autosuggestione. La “verità” alle cui “esperienze” ci si riferisce non va neppure confusa con l’“esatta corrispondenza” che fotografa la supposta realtà dei fatti, né con la coerenza teorica di un sistema filosofico. È quella di esperienze vissute sulla propria pelle da persone che hanno identificato la propria crescita interiore con l’apertura ad una verità che non viene costruita anzitutto attraverso uno sforzo intellettuale, ma che si rivela attraverso momenti di “illuminazione”. Un’illuminazione che non può essere provocata meccanicamente o con uno sforzo di volontà, ma nei confronti della quale non si è puramente passivi, perché la disponibilità e l’“attesa”(vocabolo che troveremo centrale nel pensiero di Simone Weil) sono condizioni indispensabili. Vogliamo la luce del sole, ma se non usciamo dalla nostra caverna e non ci disponiamo ad attenderla in un luogo aperto, non la vedremo mai. D’altronde, una volta che siamo all’aperto, che la luce del sole c’illumini non dipende più da noi, ma dal sole, dai suoi tempi che non coincidono coi nostri, e inoltre da ciò che si frappone tra noi e lui (una nuvola, una montagna). Ma la difficoltà più grande è che la nostra caverna ce la portiamo con noi, anche quando crediamo di essere all’aperto, e solo un paziente lavoro su noi stessi può renderci veramente trasparenti alla luce del sole.

E, nel momento in cui la verità mi si rivela, essa diventa la “mia” verità: non nel senso che possa farne un mio possesso esclusivo (al contrario, piuttosto che possederla, posso dire che ne sono posseduto) ma in quanto fa tutt’uno con la mia vita e richiede la mia testimonianza. Karl Jaspers ha sostenuto che Giordano Bruno ha fatto bene a sacrificare la vita per testimoniare la propria verità e altrettanto ha fatto Galileo ritrattando. Come mai? Galileo aveva trovato una verità che si sarebbe affermata con le sue proprie forze mediante “sensate esperienze e certe dimostrazioni”, mentre la verità di Bruno era tutt’uno con la sua vita e poteva essere difesa soltanto dalla sua testimonianza. Esistono quindi diversi tipi e livelli di

verità che richiedono diversi livelli di adesione e di testimonianza. Da un lato, verità che ci coinvolgono, che esprimono le nostre ragioni di vivere, verità per le quali siamo disponibili a sacrificare molto, talvolta la vita (si pensi ai martiri delle varie fedi religiose, o anche del libero pensiero come appunto nel caso di Bruno, ai martiri di un'idea politica come durante la Resistenza), mentre altre verità che magari enunciamo solennemente in fondo non ci fanno né caldo né freddo, facilmente cadono al cambio di stagione come le foglie autunnali. Tra i vari significati che la filosofia ha attribuito al termine "verità" noi privilegeremo dunque non quello che insiste sulla coerenza e neppure sulla corrispondenza, ma quello che si lega strettamente alla vita delle persone e ha a che fare con ciò che con un termine altisonante si può chiamare "rivelazione", ma che (senza escludere una dimensione trascendente) si può più modestamente denominare "presa di coscienza". Presa di coscienza: pensiamo a quei momenti talora cruciali nei quali diventiamo consapevoli di cose che in fondo sapevamo da sempre, ma che per qualche ragione (paura? conformismo? pigrizia?) semplicemente non emergevano al "fuoco" della coscienza. "Rivelazione" può anche essere il brusco emergere della soluzione di un problema apparentemente insolubile, perché si cambia il punto di vista dal quale guardarlo, come nel caso del famoso "eureka" di Archimede. E non per caso è proprio Simone Weil, sorella di un celebre matematico ed ella stessa tutt'altro che digiuna della materia, che fa l'esempio di un problema matematico per spiegare cosa ella intenda per attenzione e per concentrazione: non un tendere dei muscoli, ma al contrario un'apertura nella quale la verità attesa possa manifestarsi (per lo più in maniera "inattesa"). E non è forse lo stesso tipo di attenzione quella di cui parla Platone nella lettera settima, quando descrive il processo di ricerca della verità come una scintilla che improvvisamente s'accende dopo un lungo "sfregare", dopo un lungo sforzo di discussioni rigorose – ma prive di animosità – da parte di una "comunità di ricerca"?

Un'attenzione alla verità che è insieme aperta e creativa, attiva. In certi casi, in cui la verità esce per così dire allo scoperto con una manifestazione pubblica, essa prende la forma di un "fare" che non consiste nel proporre un principio o una verità già confezionata, ma nel far emergere la verità dalla situazione, come nel celebre episodio evangelico dell'adultera, in cui Gesù coinvolge un pubblico che si prepara alla lapidazione della sventurata in un esame di coscienza collettivo che cambia radicalmente i termini della questione: un esempio paradigmatico di "presa di coscienza" che si traduce in una vera e propria "metanoia", e in un conseguente cambiamento del comportamento.

Non è un caso che in questo libro ritornino spesso i temi della pace e della nonviolenza: il discorso ruota infatti attorno alla ricerca di una verità che aiuti l'umanità – a cominciare da ciascuno di noi – a uscire dal circolo vizioso per il quale la violenza chiama altra violenza, l'odio chiama altro odio, la menzogna chiama altra menzogna. E, almeno da Socrate in poi, conosciamo anche la parola magica che può interrompere questo circolo vizioso: si chiama "conosci te stesso", o, con significato sostanzialmente equivalente, "consapevolezza". Che è tutt'altro che un ripiegarsi su noi stessi, dedicandoci all'ascolto delle nostre voci interiori. Le quali al contrario, se non vengono tenute a bada da uno sforzo di distacco e passate al vaglio del discernimento, non fanno che amplificare le nostre illusioni, le storie esaltanti o catastrofiche che amiamo raccontarci per evitare il contatto con la realtà: ciò che i meditanti chiamano "proliferazione mentale" e rappresentano con l'immagine di una scimmia che salta di ramo in ramo senza mai venire a contatto con il suolo, mentre il "luogo" della consapevolezza viene spesso rappresentato come uno spazio vuoto, che proprio perché purificato del proliferare delle immagini diventa trasparente, capace di accogliere la realtà.

